Anno XXXII — Mercoledì 9 Marzo 1898 — Conto corrente con la posta — N. 58

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

DOPO LA FESTA NAZIONALE

L'omaggio alla memoria del Re, che ha largito lo Statuto e che avrà degno monumento in Roma, non avrebbe potuto riuscire più imponente e solenne; e la memore riconoscenza degli italiani ha voluto che il ricordo dello Statuto e della grand'opera di Vittorio Emanuele non si dissociasse dalle onoranze a colui, che la grande impresa ha iniziato.

La memoria di Carlo Alberto ebbe in ogni città, in ogni Comune d'Italia, onore.

E diciamo che il tempo è giusto, perchè non sempre vi fu giustizia per Carlo Alberto.

Anche adesso si ricordarono i versi di Giovanni Berchet contro l'*esecrato Carignano*; ma chi di quei versi fu più vivamente addolorato è stato il poeta, il quale, morto deputato a Torino nel 1851, riconobbe le virtù e le benemerenze di Carlo Alberto, ed assai opportunemente il senatore Briganti Bellini scriveva nel numero commemorativo della *Gazzetta del Popolo* di Torino, queste parole:

« *Egregio Signore*,

« Al grazioso invito di lei di mandarle un pensiero sul Re Carlo Alberto, posso rispondere con una notizia relativa al poeta Berchet, l'accusatore del Re, con quei famosi versi scritti dopo il 21: *Esecrato o Carignano*, ecc.

« Quando nel 1848 il Berchet si accorse del suo errore e d'essere stato terribilmente ingiusto in quella poesia, disse a persona ancora vivente, la quale può sempre farne testimonianza, che egli *avrebbe dato dieci anni della sua vita per non avere scritto quei versi.*

« E' una dichiarazione di resipiscenza che onora altamente il poeta ed il Re.

« Se lo crede opportuno ella può valersi della notizia per la *Gazzetta del Popolo della Domenica*, e intanto gradisca gli ossequi del suo

Dev.mo *Briganti Bellini*, Senatore

Fu detto che lo Statuto è stato talora violato, e vi fu chi ha affermato, in un *meeting* repubblicano, che, mentre si mantennero intatti i diritti del Re, si offesero o menomarono quelli del popolo.

Il vero è che la costituzione andò esplicandosi e svolgendosi, accrescendo le prerogative della rappresentanza nazionale o allargandone le interpretazioni e le applicazioni: e cioè in pieno accordo tra Re e Parlamento, nella sicurezza della maggior forza del Principato Costituzionale.

E questo è sì vero che a chi gridò: *Torniamo allo Statuto* — per rinvigorire l'autorità Regia fu risposto che pel prestigio di essa non si dovevano addossarle responsabilità, che lo spirito della costituzione esclude.

Lo Statuto, del quale si ricordarono in questi giorni le guarentigie, richiede cooperazione popolare, partecipazione larga alla vita pubblica, e alle lotte, che questa deve provocare, alle battaglie della politica.

Se errori vi furono o colpe in questo mezzo secolo, non alle istituzioni, ma agli uomini si devono imputarsi.

Lo Statuto ha fatto l'Italia e la conserverà libera e unita.

Il beneficio ingigantisce per chi ricorda le condizioni del paese nostro or sono cinquant'anni; e il Re, che riceve in Campidoglio i rappresentanti dell'Italia congiunta in un solo Stato, ha dato al mondo spettacolo sì imponente e grandioso, che le fantasie e i cuori dei partiti italiani non potevano, per quanto eccitati dal sentimento più gagliardo, nonchè prevedere, immaginare, or son cinquant'anni.

NOTE BOLOGNESI

Per Felice Cavallotti

(Nostra corrispondenza)

Bologna, 7 marzo 1898.

La morte di Felice Cavallotti in questa città produsse enorme impressione. Ieri sera appena si sparse la voce di tale notizia fu un continuo andirivieni nella direzione dei giornali cittadini. Tutte le società democratiche commemorarono la tragica fine di tant'uomo. Anche il circolo repubblicano, domani a sera terrà una pubblica conferenza alla sala dei Notai. Parecchi privati spedirono telegrammi di condoglianza alla direzione del giornale il *Secolo*, ed ai parenti del defunto.

A.

Felice Cavallotti drammaturgo

Niuna produzione drammatica in Italia, credo abbia suscitato maggiori tempeste in teatro quanto l'opera del Cavallotti, accolta sempre con entusiasmo dai fedeli amici, e vilipesa dagli avversari politici con accanimento, veramente degno di miglior causa. Dei suoi drammi migliori, lo Scarfoglio, ad esempio, nelle roventi pagine del *Libro di Don Chisciotte* così scrive: « E tutto gli giova: nel *Povero Piero*, si applaude l'interrogazione pei fatti di Baronissi; nel *Cantico de' cantici* si saluta la riforma elettorale; e la *Sposa di Menecle* si rileva dalla morte dopo le elezioni generali per protesta contro il Depretis. La democrazia italiana trae da drammi cavallottei argomento e pretesto di gridare in gloria o di urlar per la rabbia, e sopra il fermento delle piccole passioni repubblicane innalza la bicocca dell'arte ciabattina. »

Frasi queste che vanno di conserva con le roboanti critiche apologiche tessute dagli ammiratori del Cavallotti nei giornali di colore acceso, e che non dicono proprio nulla dei meriti veri e reali, e dei difetti, del focoso poeta lombardo.

Il Cavallotti, nato al mondo del teatro, vittorughiano, col dramma storico, ma storico solo e tanto da dar l'effetto ottico sufficente a coonestare la selezione della poesia contro la prosa, cioè dramma intimo con scenario storico, non ha scritto come vorrebbe lo Scarfoglio, delle raffazzonature sceniche sceniche intorno a cui non altra critica è possibile che empirica: la critica del marchese d'Arcais e di tutti in genere i cronisti teatrali; ma veri e proprii studii severi, cui manca però, ad onta del meccanismo ben cogegnato, la forza vitale tolta dal vero, e che è di tutti i tempi e di tutte le nature veramente artistiche.

Dal medio evo è risalito alla Grecia antica, per rivolgersi d'un salto al mondo moderno, con drammi, che come tutti quelli che seguirono le tragedie manzoniane, in fondo non sono che *commedie dell'arte* scritte, senza avere di esse la festosità e la spontaneità.

Melodrammatico nelle commedie medio-evali, quando tocca la Grecia, respira. Se avesse tagliato qua e là qualche scena, qualche verso, certi lavori sarebbero stati più spediti, più svelti. Ma il Cavallotti soffriva, a mutilare le proprie creazioni perchè alla sua coscienza timorosa di artista sembrava toccare la dignità dell'arte, sacrificando quanto aveva plasmato nel puro ideale della sua fantasia.

Nel o scorso dicembre, tolse all'Emanuel il diritto di rappresentare l'*Alcibiade*, sol perchè il grande attore s'era permesso di tagliare opportunamente qualche scena che inceppava la vigorosa rapidità dell'azione drammatica.

—

Il primo dramma, che diede la notorietà al Cavallotti nel 1871, fu: *I Pezzenti*. E' in 6 atti, e l'argomento è dato dalla storia della rivoluzione d'Olanda. Nei primi due predominano gli *Ugonotti* Cavallotti si trovava per la scelta del soggetto nel suo elemento naturale e così nell'esposizione dei contrasti, nella descrizione dei due partiti non fu costretto a nessuno sforzo. Dipinse però le scene non come giudice imparziale.

Nell'*Agnese*, dramma in sei atti, pur esso in versi sciolti, rappresenta amori e orrori al tempo dei piccoli tiranni nelle città italiane. Epoca 1390. Agnese è la duchessa di Mantova, una Visconti, il duca suo marito è un Gonzaga. I caratteri sono sulla falsariga del vecchio romanticismo. Le situazioni risultanti dai contrasti tra i varii tipi senza fisonomia, sono le solite ad effetto teatrale.

Tutto l'arsenale del genere è sfruttato, e nessun ingrediente è dimenticato. Malgrado la gonfiezza dello stile egli sa trar profitto dalla forma risplendente.

L'altro dramma storico in cinque atti e in versi *Guido* si svolge nei primi tempi del medio-evo sotto l'imperatore Enrico II a Bamberga.

Questo soggetto è scelto per dar sfogo al suo odio contro i tedeschi.

I signori di Lombardia, internati a Bamberga dall'imperatore Enrico, parlano come gli irredentisti moderni.

Quello che è considerato come il suo capolavoro, l'*Alcibiade*, in sette quadri e un prologo, sul quale si sono scritti volumi di critica, ora è quasi scomparso dalla scena, e la causa si deve forse ricercare in questo che il Cavallotti non è riuscito a tratteggiare nessuna scena politica di stile elevato, nè a ideare alcuna personalità politica anche per poco seria e sostenibile. Nelle sue scene, ad esempio, Socrate, è rappresentato in modo del tutto aforistico, e senza grandiosità; non c'è traccia d'insieme, e la grandiosità d'Atene, e la stessa spedizione di Sicilia finiscono aridamente in declamazioni.

La Sposa di Menecle ha forse pregi superiori di concezione e di fattura; e quando la Duse incarnava questo tipo il poeta aveva una collaboratrice veramente preziosa.

Anche i *Messeni* ebbero un momento di voga.

Il povero Piero, reso assai bene da Luigi Monti, ha figure che sono modelli senza specialità individuale. I frequentatori dei teatri potrebbero ricordarsi ancora del *Sagrestano di Notre Dame*, del quale pare che il povero *Piero* sia figlio primogenito.

Miglior fortuna fu serbata alle produzioni in un atto: *Il cantico dei cantici*, e *La figlia di Jefte*, resistono ancora sulla scena; mentre la *Luna di miele, Cura radicale, Sic vos non vobis*, e *Nicarete*, sono ormai dimenticati, o quasi, in compagnia della povera *Lea*, e dell'*Agatodemon* che pur aveva momenti felici, e un concetto informativo generale degno di un più logico e più artistico svolgimento.

Il poeta rideva sotto i baffi di sè e del pubblico che lo applaudiva. Egli ambiva qualche cosa di più alto, e nella propria coscienza di letterato stava abbozzando due grandi figure: *Faraone* e *Maria di Magdala*; e per poco ch'egli fosse riuscito a portare su queste figure leggendarie, l'erudizione dell'*Alcibiade* e la poesia della *Sposa di Menecle*, avrebbe dato certo un'opera vitale e serena.

Ma la morte ha tolto al teatro anche questa nuova speranza.

Il duello e il codice

Gli articoli del codice che contemplano il caso del duello Cavallotti-Macola sono i seguenti:

Art. 239. — Il duellante è punito con la detenzione:

1. da sei mesi a cinque anni, se uccida l'avversario o gli cagioni una lesione personale da cui derivi la morte.

Art. 249. — Le pene stabilite sono diminuite da un sesto ad un terzo, se il colpevole sia stato indotto al duello da grave insulto e da grave onta.

La maschera di Cavallotti

Roma, 8. La maschera fu presa dallo scultore Giulianotti ed è riuscita benissimo.

Il testo del verbale

Il verbale è brevissimo. Esso dice:

Alla terza messa in guardia Cavallotti fu colpito nella cavità orale; e qui il verbale si rimette al rapporto medico, annesso.

Il verbale soggiunge: il duello procedette correttamente da ambo le parti.

La sciabola e il guantone sequestrati

Le quattro sciabole: due col fodero e due senza, vennero fornite dal barone di San Giuseppe (*del quale anzi si è trovata nelle tasche di Cavallotti una lettera che accompagnava le armi).*

Le sciabole e il guantone furono sequestrati e dalla caserma dei carabinieri trasportati all'ufficio di P. S. all'Esquilino.

Il guantone sequestrato è quello di Cavallotti.

L'altro non fu potuto trovare.

Il guantone di Cavallotti è imbrattato di una goccia di sangue vicino al pollice.

Le lame — Le punte

L'arma che ha ucciso

Tutte le quattro sciabole sono a lama stretta, affilatissima e quasi diritte, tanto da sembrare, piuttosto, spade.

Hanno poi una punta affilatissima quasi come ago.

Quelle adoperate nel duello furono, naturalmente, due col fodero. Una di queste — che si ritiene quella tenuta da Macola — ha sul filo parecchi intacchi operatisi nel parare i colpi.

Questa è leggermente ritorta, forse per aver incontrata la colonna vertebrale.

Quando fu sequestrata la sciabola era già stata pulita dal sangue.

I FUNERALI DI CAVALLOTTI

Roma, 7. — I funerali riuscirono imponenti.

Lungo il percorso le botteghe sono chiuse.

Il corteo si forma a fatica.

Non c'erano preti, e mancava addirittura ogni pompa ufficiale.

Il funerale è stato puramente ed esclusivamente popolare.

Intervenne un battaglione di fanteria con musica e bandiera.

Il carro era modestissimo, coperto di corone e fiancheggiato di bandiere tra le quali quella dei reduci, di Trieste e dell'Italia.

Reggevano i cordoni Biancheri, Mussi Menotti Garibaldi, Romussi, Boccelli, Ruspoli, Bedoni.

Seguivano quasi tutti i ministri, 300 deputati e molti senatori.

Folla immensa lungo il corteo.

Enorme il numero delle associazioni. Vi erano circa 100 bandiere. Innumerevoli le corone, portate a braccio.

Chiudevano il corteo molte carrozze cariche di corone.

Notevoli per grandezza le corone dei deputati francesi e dei reduci di Digione.

L'imponente corteo giunse alla stazione alle 13.

Sul piazzale dei Cinquecento davanti la stazione parlarono i deputati Mussi Mazza, Barzilai, l'avvocato Merlino, lo studente Nardelli.

Indi cominciò a parlare il deputato Andrea Costa, ma intanto per la gran

---

4 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

— Avanti! — disse questi impaziente, dopo aver atteso per un minuto il seguito della frase.

— Perdonate, mio signore, la libertà del vostro servo; ma io temo che messer Ioppo, troppo buono e generoso, finisca temendo d'averlo lui il torto in queste continue rappresaglie... Perchè, voi lo sapete messere,... il fatto d'oggi non è isolato; esso è un anello di più alla lunga catena di simili scissure. E se messer Ioppo si avvilisce in questo continuo dispregio altrui e l'altero sangue che gli scorre nelle vene s'infiacca e s'ammorba?

— Oh! guai! — proruppe il conte balzando in piedi, il volto acceso e l'occhio che mandava lampi. Si accostò a Stage, piantandosegli innanzi, guardandolo fisso, quasi chiedendogli che continuasse.

— Messer Ioppo è troppo soavemente buono per trovar difetti in altrui; crederà che le amare parole del fratello gli son dovute; accuserà se stesso di troppa presunzione e finirà riducendosi triste e taciturno, evitando le gare dove il suo orgoglio potesse essere accarezzato.

— Ah! questo proprio no — esclamò il conte battendo il piede a terra e alzando la mano coll'indice sollevato per interrompere il discorso del servo. — A questo non si deve giungere e provvederò io energicamente.

Stage, sempre immobile, guardò messer Giovanni con uno sguardo interrogativo.

— Sono padre di tutti i miei figli — continuò il vecchio conte incrociando le braccia — e li amo tutti egualmente, ma Ioppo mi è più caro degli altri. Fu così poco con me la povera madre sua e n'ebbi così poche gioie! Tu lo sai, Stage!

La voce del conte tremava d'emozione; Stage chinò il capo per nascondere due lagrime che gli spuntavano sul ciglio. Ma il conte lo vide e pose una mano sulla spalla del servo affettuoso, quasi a ricompensarlo di quel rimpianto per la cara estinta.

— Ioppo m'è più caro di tutti. Il sangue de Portis è generoso e ardente; Ioppo deve ereditare la massima parte de' miei titoli feudali, delle mie ricchezze e deve quindi presentarsi ai suoi pari, superbo campione d'una schiatta che non mente. Stage, è a te che mi rivolgo; mantiengli vivo nella memoria ch'è un de Portis, che dev'essere superbo, di sè, del suo nome. A Federico provvederò io. Va, Stage; ho fiducia in te; parla ad Ioppo, e rianimane lo spirito. Lo preferisco aspro e rude piuttosto che troppo dolce e mite.

Il vecchio servo s'inchinò ed uscì; ma sul suo volto s'era accentuata l'ombra del malcontento. Ahimè! Stage conosceva troppo a fondo la superba alterigia di messer Federico e conosceva anche troppo bene il mal animo della matrigna contro Ioppo. Per Palma di Ritersberg questi era l'intruso, che portava via ampia parte dei titoli e dei beni al suo primogenito; e quasi ciò non bastasse si faceva amare da servi e da vassalli, che gli inviavano ad alta voce le loro benedizioni. Cavalcava mirabilmente; la sua mano era ferma al morso del destriero ed i più indomiti cavalli non l'aveano ancora balzato di sella. D'animo soavemente dolce, pietoso e pio era poi audace e impavido nella pugna; maneggiava le armi con coraggio e destrezza, e in ogni torneo era certo di vincere.

Federico, sin da piccino, insinuato dalla madre, avea considerato Ioppo come un rivale odioso, sì, che potendolo, lo bersagliava con motteggi e condispetti.

Poi, cresciuto negli anni, invidioso delle vittorie di lui, s'era dato con tutta lena a volerne superare le virtù cavalleresche; ma impetuoso e irreflessivo più volte era stato balzato di sella, e pur facendosi ammirare nei tornei per non comune coraggio, mai avea potuto riportare una vittoria, causa quella sua troppo viva impazienza. Ciò indispettiva più che mai Federico contro Ioppo; e Palma di Ritersberg attizzava nel fuoco coi suoi motteggi.

— Non sei dunque anche tu un Portis? O tutto il sangue glorioso degli avi s'è esso solamente trasfuso in quel primo rampollo di messer Giovanni, ch'io non ho nutrito col mio latte?

Federico impallidiva, stringendo i pugni, giurando in cuor suo che quel Ioppo gli costava tutta la sua esistenza. E peggio poi era, quando radunati alla mensa dal conte de Portis, i nobili signori amici festeggiavano il giovane Iacopo, decantandone la grazia, l'avvenenza, il valore e, quasi a volergli fare un complimento, si rivolgevano a Federico dicendogli:

— Tu hai un bell'esempio da imitare in tuo fratello.

Federico allora non sorrideva, nemmeno per compiacenza; sul volto pallido gli si distendeva il segno d'una veemente irritazione e l'occhio corruscato gettava lampi di odio contro il fratello. Esempio a lui quell'Iacopo? quali meriti aveva superiori ai suoi? Forse il volto bianco e roseo di fanciullina? forse la pietà esagerata verso i vassalli? D'esempi fra gli avi ei ne aveva a devizia; non era punto necessario ricorrere a quelli di costui.

Il conte Giovanni avea compreso il sentimento poco benevolo di Federico verso Ioppo; non ne avea fatto però troppo caso, sicuro che le sue ammonizioni amorevoli e più di tutto la dolcezza d'animo del primogenito avrebbero smussata quell'acerba rivalità. Stage gli mostrò un altro punto a cui si poteva giungere, se la scissura durava; e il vecchio gentiluomo n'ebbe quasi spavento. Se davvero la dolcezza di Ioppo avesse finito col degenerare in vigliaccheria?

(*Continua*)

ressa la folla ruppe i cordoni entrando nella stazione.

Fatto entrare il carro funebre, nella stazione, la salma venne portata sul vagone dagli amici. Davanti il vagone parlò Costa. Le corone furono deposte entro e sopra il vagone. Indi il corteo si sciolse.

—

La salma di Cavallotti è partita alle 14 e 50, scortata dalla deputazione dell' Estrema Sinistra.

Parigi, 8. — Astier vice-presidente del Consiglio municipale e Weber segretario si recano a Milano a rappresentare il Consiglio ai funerali di Cavallotti.

Parlamento Nazionale

Seduta dell' 8 marzo

Camera dei deputati

Pres. Biancheri

Si comincia alle 14.

Il presidente comunica un telegramma di condoglianza per la morte di Cavallotti firmato da 228 fra senatori e deputati francesi.

Inoltre hanno mandato condoglianze il Consiglio generale della Senna ed il Consiglio municipale di Parigi.

Dichiara che la Presidenza si farà interprete dei sentimenti della Camera esprimendo i suoi ringraziamenti per questa manifestazione.

Il Presidente comunica inoltre i ringraziamenti delle famiglie del senatore Rossi e del figlio dell'on. Sineo per la commemorazione fattasi dei due illustri defunti.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni si riprende la discussione della legge sugl'infortuni del lavoro.

Dopo un lungo discorso di Colombo contrario al disegno di legge, ed altro discorso di S. Giuliano in favore, la discussione è rimandata, e la seduta è levata alle 18.15.

La Chiusura della Sessione

Per quanto ripetutamente smentita nei giornali officiosi, a Montecitorio fra gli stessi amici del Ministero, si va dicendo che la sessione sarà presto chiusa. Si chiuderebbe alla fine di marzo.

Il pretesto sarebbe il solito: l'opportunità che le sessioni sieno brevi. La realtà, invece, è questa: la difficoltà di portare innanzi alla Camera, senza grave pericolo, alcuni disegni di legge.

Fino alla fine di marzo il Ministero tirerebbe avanti con le leggine all'ordine del giorno; poi, chiusa la sessione, con le vacanze di Pasqua e quelle per le feste di Torino, è molto se alla Camera rimarrà tempo di sbrigare i bilanci. Si aggiungano a queste le vacanze straordinarie, e si andrà alla fine di dicembre.

Sono parecchi altri mesi di governo assicurati, e, dopo, quello che sarà sarà.

Fra i disegni di legge, molto scabrosi, che cadono, e che, appunto perchè molto scabrosi, si trascinano da lunghissimo tempo, sono quelli per la riforma alla tassa di ricchezza mobile e la revisione della tassa sui fabbricati.

Il nuovo ministero austriaco

La nuova maggioranza parlamentare sarà composta dal *club* polacco, dai giovani czechi, dal gran possesso feudale, dal partito cattolico, dal *club* degli slavi meridionali e dal gran possesso tedesco. La lista dei ministri del nuovo gabinetto è già composta nel modo seguente: conte Thun, presidenza e interno, conte Welsersheimb, difesa del paese, conte Bylandt-Rheidt, istruzione, dott. Kaizl, finanze, dott. Baernreither, commercio, dott. de Rutter, giustizia, il barone de Kast, finora capitano provinciale dell'Austria inferiore agricoltura e il cav. Jetszejowiez il portafoglio per la Galizia. I polacchi, che negli ultimi ministeri avevano sempre avuto più d'un portafogli, si sentono lesi perchè nel nuovo ministero ne è toccato loro uno solo. Si dichiara assolutamente infondata la voce che la caduta del gabinetto Gautsch sia da attribuirsi a divergenze insorte fra il barone Gautsch e il barone Banffy. E' vero però che il barone Banffy non era disposto ad entrare in serie trattative col gabinetto Gautsch, per l'accordo fra l'Austria e l'Ungheria, essendo egli convinto che il ministero austriaco non fosse destinato a lunga vita e che perciò non valeva la pena di fargli concessioni.

Il gabinetto Gautsch era dimissionario già da otto giorni. Le dimissioni furono presentate a Budapest e l'imperatore diede dalla capitale ungherese al conte Thun l'incarico di formare il nuovo gabinetto.

Il partito tedesco progressista e il partito popolare tedesco delibereranno in una conferenza comune sul contegno da osservare verso il nuovo gabinetto e verso le nuove ordinanze sulle lingue, delle quali il conte Thun assume la responsabilità. E' fuor di dubbio che i due nominati partiti non approveranno l'entrata del dott. Baernreither nel nuovo gabinetto. E' ancora indecisa la forma d'opposizione che sarà adottata, per ottener la revoca delle nuove ordinanze sulle lingue.

Il Consiglio dell'Impero (Camera dei deputati) è convocato per il 21 corr.

La candidatura del principe Giorgio

Di tutti gli Stati d'Europa la sola Austria fa ancora delle difficoltà per la nomina del principe Giorgio a governatore di Candia.

A proposito del sequestro d'una signorina tedesca

Alcuni giornali parigini annunziavano l'altro giorno quanto segue:

« Un grosso scandalo è scoppiato nelle sfere aristocratiche e diplomatiche.

Il conte di Noailles, ambasciatore di Francia a Berlino, aveva sequestrata da otto mesi una giovane donna tedesca in un appartamento del *boulevard* Haussmann.

Stamane la donna da un balcone potè chiamare aiuto.

Gli agenti si precipitarono per le scale della casa nonostante l'opposizione del portinaio, e liberarono l'infelice donna che il Noailles aveva percossa spietatamente.

Dicesi che il conte di Noailles, che aveva conosciuto quella donna a Berlino e che l'aveva condotta a Parigi, sia trasceso a questi eccessi in seguito ad un attacco di demenza. »

Ciò pareva un fatto gravissimo. Invece il giorno dopo si apprese che non si trattava dell'ambasciatore Noailles, ma di suo figlio; che questi non aveva « spietatamente percorso » la ragazza, le aveva fatto solo una scena di gelosia... a parole: che egli ha tutta la sua ragione, ed infine ch'egli non ha mai sequestrato la donzella, ma ricorreva ad un espediente da commedia per impedirle di uscire in sua assenza; cioè le chiudeva tutte le vesti in un armadio, di cui portava via la chiave.

Una proposta dei socialisti sul duello

Roma 8.

I socialisti presentarono oggi un progetto di legge contro il duello. Essi propongono di abrogare gli articoli del Cod. penale dal 237 al 245 ed estendere le disposizioni dell'articolo 49 all'omicidio o lesioni personali avvenute in duello, applicando ai padrini o secondi le disposizioni degli articoli relativi alla complicità dal 63 al 66.

Il 25° anniversario degli alpini

Nel quartiere del 6° reggimento alpini in Verona, veniva celebrato il 1° del corrente marzo il 25° anniversario della creazione di questo valoroso corpo ed al tempo stesso s'inaugurava una lapide ricordante la strenua condotta ed il valore dimostrato ad Abba Garima dai cinquecento alpini comandati dall'eroico tenente colonnello Menini.

Nello stesso giorno, coi tipi dello stabilimento Gambi di Firenze, editori della *Scena Illustrata*, per cura del tenente del 6° alpini marchese G. Bourbon del Monte, si pubblicava un numero straordinario nel quale, oltre a varii scritti del tenente Bourbon del Monte, del tenente del 10° bersaglieri Pier Emilio Boi, già noto come valente poeta, vi si leggono articoli notevoli come quelli del generale Perrucchetti e d'altri scrittori militari, i quali tutti fanno risaltare quanto grande sia lo spirito di questo giovane corpo, da soli venticinque anni preparato alla difesa delle nostre Alpi.

Non possiamo che elogiare il lavoro fatto dall'egregio patrizio fiorentino, incoraggiandolo a presto pubblicare i suoi interessanti *Annali degli Alpini*.

Cronaca Provinciale

DA S. DANIELE
Per Cavallotti

Ci scrivono in data 7:

Oggi è stato spedito il seguente telegramma:

Onorevole deputato Riccardo Luzzatto

Roma

« Commossa e addolorata per la morte dell'illustre Felice Cavallotti, questa Società Reduci prega V. S. a rappresentarla ai funerali, che Roma in nome d'Italia farà al cittadino integerrimo, al valoroso soldato, al poeta gentile ».

Il Presidente

DA TREPPO CARNICO
La festa dello Statuto

Ci scrivono in data 6:

Bella riuscì l'altro ieri la festa per la commemorazione dello Statuto nel suo 50° anniversario.

Ad iniziativa del sig. Antonio De Cillia sindaco, la Giunta Municipale stabiliva il seguente programma di festeggiamenti:

1. Esposizione del vessillo nazionale.
2. Distribuzione di sussidi agli ammalati poveri del Comune.
3. Sparo di mortaretti e suono delle campane a festa.
4. Riunione della rappresentanza municipale nella sala comunale.
5. Visita alle scuole del capoluogo.
6. Parata dei pompieri.
7. Passeggiata della scolaresca con piccola refezione a Paluzza.

Il detto programma riuscito a meraviglia non poteva arrecare a questo popolo migliore aggradimento, nè maggiormente poteva corrispondere alla grande solennità, mercè l'impulso del sindaco che pronunciò discorsi patriottici, in presenza di assessori, insegnanti ed impiegati convenuti alla commemorazione.

Il grande avvenimento ricordato dal sindaco con nobili concetti venne pure applaudito dal sig. Isidoro Pusca, riassumendo la storia patria da Carlo Alberto ai tempi nostri.

Un plauso bene meritato è dovuto alla squadra dei pompieri che, con le sue pratiche esercitazioni, ha dimostrato di avere soldati pronti ad ogni occorrenza.

Plauso meritano gl'insegnanti che così bene presentarono le scolaresche esercitate alla ginnastica ed al canto di inni ben scelti per l'occasione.

Alla spett. rappresentanza del Comune di Paluzza vanno manifestate le più sentite grazie per la geniale ospitalità offerta.

Ai distinti insegnanti di quel luogo è dovuta l'idea dell'incontro cordiale alla nostra scolaresca, con bandiera e con la cantata di un inno all'ingresso del paese, ove furono scambiati fragorosi evviva.

Il sindaco a nome della rappresentanza di Treppo ringraziava quella di Paluzza per la squisita accoglienza ricevuta.

Pontaiba

DA OSOPPO
Commemorazione del blocco nel 1848

Il Comitato speciale costituitosi per commemorare il cinquantenario del blocco di Osoppo ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini,

Il 27 del corr. mese Osoppo si appresta a festeggiare la grande ricorrenza cinquantenaria del glorioso blocco del suo forte, ben a ragione chiamato le Termopoli d'Italia.

Esso vuole unirsi degnamente alle manifestazioni, fatte e da farsi in ogni parte della penisola; e perciò invita gl'italiani tutti, specialmente i friulani, alla partecipazione alla patriottica solennità, che suscita i sacri ricordi delle prima aurore italiche; di quelle aurore che rianimarono le forze oppresse dallo straniero e che ci condussero ad avere la patria libera, potente e rispettata.

Cittadini,

Raccogliamo nell'intimo della nostra coscienza il pensiero dei gloriosi ricordi del patrio riscatto, e dalla celebrazione di un'alta gloria del passato si traggano auspici per l'avvenire dell'Italia nostra.

Osoppo, 4 marzo 1898.

Il Comitato

Programma

Ricevimento delle autorità e delle rappresentanze in Municipio.

Ore 11 e mezza: Scoprimento della lapide sotto la loggia municipale ricordante l'eroismo di Osoppo, e primo discorso relativo (oratore avv. Umberto nob. Caratti.)

Formazione del corteo che salirà sul forte.

Saluto militare alla bandiera di Osoppo.

Canto della scolaresca.

Brevi parole agli alunni dette dal R. Ispettore scolastico del circondario.

Scoprimento della lapide ai difensori del forte e discorso relativo (oratore prof. Vincenzo Marchesi.)

Sfilata della scolaresca e delle società dinanzi alle Autorità ed ai Reduci.

Discesa dal forte e scioglimento del corteo sulla piazza di Osoppo

Banchetto alle ore 4.

Illuminazione alla veneziana — Concerti musicali — Fuochi artificiali.

N.B. Le bande musicali che interverranno alla commemorazione suoneranno negli intermezzi.

Le adesioni al banchetto con l'importo di lire 4 si accettano fino al 20 corrente presso il sig. Gio. Batta Rossi, segretario del Comitato.

Funebri

Stava per sorridergli la dodicesima primavera. La festa della vita danzava innanzi gl'ilari suoi occhi, pieni d'intelletto. Accarezzavalo l'amore dei genitori, l'affetto dei fratelli, la simpatia di tutti. Era ammirato dai condiscepoli che tutti avanzava in saggezza e bontà.

Ed oggi, *Pieretto Tomè*, il gentile, bel giovinetto, veniva scortato da mesto stuolo di compagni che gl'infioravano la via all'ultima dimora!

Carissimo angioletto, sia di conforto ai tuoi cari la speranza di rivederti nell'eterna primavera!

S. Vito al Tagliamento 8 marzo 1898

Bianco Luigi

Alle ore 8 di questa mattina dopo breve malattia, confortata dalla nostra religione, rendeva l'anima a Dio la signora

Berardis Caterina vedova Del Piccolo
rimaritata Princisgh

Il marito, la figlia Rachele Del Piccolo ed il genero Giuseppe ne danno il triste annunzio ai parenti ed amici pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

Lavariano, 5 marzo 1898.

Per una svista del proto quest'annunzio, che doveva essere inserito ancora lunedì, rimase sul tavolo. (N. d. R.)

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico
Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Marzo 9 Ore 8 — Termometro 8.2

Minima aperto notte 6.8 — Barometro 751.

Stato atmosferico: coperto piovoso

Vento: Est — Pressione leg. crescente

IERI: coperto piovoso

Temperatura: Massima 11.4 Minima 9

Media 10.03 Acqua caduta mm.

Tiro a Segno

Oggi esercitazioni dalle 2 alle 4.

Risposte ai telegrammi dei Reduci e Veterani

I telegrammi inviati dal Presidente del Comitato udinese ai sindaci di Roma e di Torino, ebbero le seguenti risposte:

« Porgo vossignoria vivi ringraziamenti per i sensi di affetto e di omaggio da Lei rivolti a Torino in questo giorno per la patria solenne.

Sindaco *Rignon* »

—

« Mi è grato rendere i più vivi ringraziamenti pel patriottico pensiero avuto e pei nobili sentimenti espressi all'a città di Roma nel memorando giorno 4 Marzo, in cui si solennizzava sul Campidoglio il cinquantenario dello Statuto del Regno.

Il Sindaco *Ruspoli* »

Conferenza

Venerdì 11 corrente alle ore 20.30 nella sala maggiore del R. Istituto tecnico il prof. Lodovico Ardy terrà una conferenza sul tema: *Dante e la filosofia sociale*.

L'intero provento sarà devoluto fra la Società Dante Alighieri (Comitato di Udine) e i Reduci e Veterani.

I biglietti d'ingresso (cent. 50) si possono avere alla libreria Gambierasi e all'Istituto tecnico.

Per il compianto prof. Clodig

In memoria dell'amato prof. Clodig i colleghi del R. Istituto tecnico offrirono una corona e lire 40 a beneficio della Società dei Veterani e Reduci.

Gli studenti dell'Istituto mandarono una corona e faranno essi pure una oblazione alla Società dei Veterani e Reduci.

Per l'erigendo Ospizio cronici

Il cav. Francesco Braida ha versato L. 50 nella circostanza della morte del comm. Paolo Billia.

Partecipare a utili garantiti superiori al cinque per cento

sulla somma versata, e concorrere per di più a premi che possono essere anche di Duecentomila lire sembra cosa impossibile, invece è veramente realtà; leggete l'avviso che pubblichiamo oggi in quarta pagina, e sottoscrivete fin che siete in tempo non dimenticando che se sarete favoriti dalla fortuna, cosa del resto facilissima, a noi ne andrete debitori.

Ringraziamento

Porgo i più sentiti ringraziamenti all'egregio medico dott. Carlo Mucelli ed alla brava levatrice signora Elena Bianchi, per le sapienti ed affettuose cure prestate a mia moglie nel recente suo difficile parto. Senza la loro premurosa assistenza, forse non mi sarebbe stata conservata in vita la mia compagna, nè sarei ora padre di un bel bambino; si abbiano quindi l'espressione della mia imperitura riconoscenza.

Udine, 8 marzo 1898

Antonio Quargnolo

Per i maestri elementari

Nella relazione che precede il disegno di legge intorno alla nomina e al licenziamento dei maestri elementari, il ministro Gallo nota che esso mira al duplice scopo di garantire meglio la dignità dei Comuni nella scelta dei maestri, e di impedire con norme più semplici delle vigenti che il costoro licenziamento sia soverchiamente dannoso e derivi non tanto da giuste ragioni, quanto da piccoli interessi cittadini, da rancori personali o da inframmettenze partigiane.

Non si tratta, però, dice l'on Gallo, di introdurre novità pericolose, ma soltanto di spiegare il vero concetto della presente legislazione, la quale è venuta, a mano a mano, limitando l'autonomia del Comune, con l'accrescere la ingerenza dello Stato, solo per le esigenze dei tempi e i voti della coscienza pubblica.

Si tratta ancora di fare intendere a tutti che la libertà, per conservarsi, non deve degenerare in licenza; che a nessuno è lecito valersi della sua forza per opprimere il debole, senza che a questo si offra la garanzia della difesa e un tribunale che lo giudichi.

In una parola, quello che propone l'on. Gallo non è tanto un'ulteriore limitazione dell'autonomia comunale, quanto un mezzo per togliere al Comune stesso il modo di commettere un'ingiustizia; il che torna a suo vantaggio. Poichè il vero interesse del Comune è di avere una buona scuola, e per averla, è necessaria l'opera di un buon maestro. La quale non sarà provvida, senza la riforma proposta, perocchè ciò che più nuoce alla saldezza e alla efficacia del processo educativo è la mutabilità del maestro che rende grama e stentata la scuola, a beneficio della quale gli insegnanti chiedono, da anni, la sicurezza dello scarso pane, la serena tranquillità dello spirito, e l'essere lasciati in pace nella umile e santa opera loro,

La morte di un ex prefetto di Udine

E' morto a Roma il senatore Eugenio Fasciotti, che fu due volte prefetto di Udine.

I funebri del comm. Paolo Billia

ebbero luogo, come abbiamo annunciato, ieri alle 10.30 e riuscirono veramente solenni per la grande quantità di persone di ogni ceto della cittadinanza che vi presero parte.

Il tempo era piovoso e perciò i discorsi funebri furono tenuti nell'atrio della casa Billia.

Dissero parole appropriate alla mesta circostanza, ricordando le ottime qualità e le benemerenze dell'Estinto, il prefetto comm. Prezzolini che parlò in nome del Governo; il co. N. Mantica per il Consiglio provinciale; l'assessore cav. G. B. Antonini per il Comune di Udine; l'avv. cav. C. L. Schiavi per il foro udinese; il cav. M. Misani, per la Giunta di vigilanna dell'Istituto tecnico; il nipote avv. G. B. Billia per la famiglia, ringraziando gli intervenuti.

Compiuti i discorsi il lunghissimo corteo funebre si mise in moto per il Duomo percorrendo via Rialto e piazza V. E.

Precedevano i ragazzi dell'Istituto Mons. Tomadini e la banda cittadina, e quindi veniva il carro mortuario di prima classe, tutto coperto di corone, cui seguiva altro carro contenente pure numerose corone.

Ecco l'elenco delle corone:

1. I figli — 2. Margherita Alberta e Camilla al nonno — 3. Il nipote Giovanni Battista — 4. Comm. Cesare Trezza nob. di Musella — 5. Daulo Tomaselli — 6. Municipio di Sedegliano — 7. Famiglia Zorzi — 8. La nuora Teresina — 9. I nipoti Rechiedei — 10. Gregorio e Francesco Braida — 11. Stabilimento Agro Orticolo — 12. Famiglia Clemente Maraini — 13. Berlinghieri Armando — 13. Cesira Zanella Albieri — 15. Ciconi Beltrame — 16. Municipio di Udine — 17 Comm. Giuseppe Solimbergo — 18 Barbieri Silva e C. — 19. Lucrezia e Giovanni Manin — 20. Famiglia conte Lucio Valentinis — 21. Raimondo Marcotti — 22. Consiglio dei Manicomi centrali — 23. Comitato Fondo territoriale — 24. Famiglia dal Torso — 25. Follini-Rubini — 27. Ufficio di Conciliazione — 27. Scuola Agraria di Pozzuolo — 28. Personale del Manicomio di S. Clemente — 29. Manicomio di San Servolo — 30. Professori Istituto tecnico e Ginnasio — 31. Amministratori della Banca di Udine — 32. I colleghi del Cotonificio udinese.

Ai lati del carro mortuario stavano i signori: Prefetto comm. Prezzolini, on. comm. Elio Morpurgo, co. Nicolò Mantica, cav. G. B. Antonini, cav. C. L. Schiavi, cav. Carlo Kechler, cav. Gregorio Braida, cav. Massimo Misani.

Seguivano i rappresentanti della famiglia e poi un lunghissimo stuolo di persone della città e della provincia.

Fra i molti notammo il senatore comm. co. A. di Prampero, l'on. deputato Vittorio De Asarta, il comm. Vanzetti pres. delle Assise, il cav. Tedeschi pres. del Tribunale, alcuni giudici, il Proc. del Re, il sig. Marpillero delle R. Poste che rappresentava pure il cav. Miani dirett. delle Poste e Telegrafi, il cav. Bertoia ispettore di P. S., i professori del R. Istituto tecnico Bonini, Bevilacqua, Bonomi, Fracassetti, Pontini, Krusekopf, Tellini, Musoni, Falcioni, Viglietto, Del Puppo, Rossi, poi G. Merzagora dirett. della Banca di Udine, G. Bolzoni dirett. della Banca Cooperativa, Omero Locatelli dirett. della Banca Popolare Friulana, Bonini dirett. della Cassa di Risparmio e Monte di Pietà, L. Barduseo, G. B. Spezzotti, cav. G. B. Degani, dott. G. Caporiacco, ing. Guido Petz, ing. G. Haiman, prof. S. Mazzi, F. Micoli, Attilio Pecile, Domenico Pecile, Giovanni Gennari, co. V. Orgnani, co. O. di Prampero, E. Mason, avv. Capelliani, avv. Plateo, dott. Fed. Ballini, avv. Sartogo, Giacomini, dirett. Banca d'Italia, avv. Linussa, ing. L. Leonetti, avv. G. B. Rossi, avv. Lupieri, C. Someda de Marco, Giuseppe Mason, co. C. Di Trento, cav. Cotta, intendente di Finanza, cav. dott. V. Ioppi, avv. co. A. Ronchi, avv. Antonio Measso, maggiore Peano, cap. Basta, ing. Vincenzo Canciani, ing. E. Moro di Codroipo, G. G. Seitz, rapp. Società operaia di. M. S. e I., Pietro e Romano Dorta, ing. Asti, colonnello Giacomelli, Giuseppe Berghinz, dott. G. Berghinz, dott. Mucelli, dott. Borghese, prof. F. Comencini, ing. Broili, prof. di G. B. Girotto, Edoardo Tellini, co. A. Colloredo, co. G. di Colloredo, Rinaldo Rinaldi di Sedegliano, cav. F. Deciani, E. Giusti rapp. del Comune di Codroipo, co. F. di Sbruglio, Dante Linussio di Tolmezzo, cav. Ignazio Renier, S. Barbieri, F. Orter, V. Martina per il Comune di Chiusaforte, Enrico dal Torso e molti e molti altri che ora non ricordiamo.

Dopo le esequie in Duomo il carro seguito da molte carrozze proseguì per il Cimitero, dove il sarcofago fu posto nella tomba di famiglia.

Ringraziamento

La famiglia del compianto *comm. Paolo Billia* agli amici, ai conoscenti, alle persone tutte che durante l'alternarsi delle speranze e dei pericoli della malattia insidiosa tanto s'interessarono per la salute dell'infermo; ai pubblici funzionari, alle rappresentanze dei corpi morali, a tutti i pietosi che con iscritti, con discorsi, con ogni maniera di attenzioni vollero onorare la memoria del defunto e contribuire al decoro dei funerali, ai munifici largitori di beneficenza civile e caritatevole, esprime i sensi della sua gratitudine piena, devota, imperitura. In mezzo all'ineffabile vuoto che la morte del suo capo venerato ha prodotto, la famiglia trae dalle cittadine testimonianze argomento di conforto mitigatore.

Udine, 8 marzo 1898.

Avv. Lodovico Billia

Udine, 8 marzo 1898.

On. dott. Ambrogio cav. Rizzi
Udine

Mi erano da lungo tempo ben note le premurose di Lei sollecitudini a pro della mia famiglia, ma un'assistenza così zelante, paziente, infaticabile, affettuosa, quale Ella prodigò al mio povero Padre nell'occasione dell'ultima sua malattia, mi ha strappato un senso di ammirazione riconoscente. Permetta che io faccia forza alla di Lei modestia porgendole pubblico elogio. Che se tanto tesoro di attenzioni non valsero a sottrare da morte quella preziosa esistenza, ciò vuol dire che il male era superiore alle risorse da Lei e dai valenti colleghi con tanta intelligenza esperimentate.

Con animo commosso e riconoscente me Le dichiaro

Avv. Lodovico Billia

La dimostrazione di iersera

Verso le 8 in piazza V. E. si formarono alcuni gruppi di gente: era evidente che si voleva fare una dimostrazione in onore di Cavallotti del quale ieri appunto a Roma seguirono i funerali.

Dopo alcune grida di viva ed abbasso, i dimostranti s'ingrossarono di molto preceduti da tre che portavano bandiere nazionali. La questura però, pur non impedendo la dimostrazione, quando non fossero state emesse grida di morte all'indirizzo di chicchessia od altre grida sovversive, non permise il porto delle bandiere che le furono quindi consegnate e trasportate dagli agenti di P. S. in caserma.

La dimostrazione assumeva frattanto grandi proporzioni e non mancarono altre grida, oltre quelle di « viva Cavallotti » che guardie e carabinieri in buon numero volevano impedire ed impedirono. Anzi nel percorso della dimostrazione furono fatti quattro arresti di giovani dimostranti più focosi, ma, dopo una ramanzina, vennero messi in libertà. Anche le bandiere sequestrate furono questa mattina restituite a chi di ragione.

E, senza entrare in particolari inutili, poichè non c'è scopo, aggiungiamo solo che i dimostranti si recarono poscia al palazzo Muratti e, in seguito alle grida della folla, l'egregio signor Giusto Muratti pronunciò belle parole, consigliando la calma e l'ordine.

Indi i dimostranti procedettero per piazza Garibaldi ed ivi si fermarono vicino al monumento omonimo. Dopo un discorso dell'ingegnere Cudugnello, la folla si recò sotto le finestre della casa abitata dall'onor. Girardini, ma questi essendo assente, comparve alla finestra l'avv. Erasmo Franceschinis che diresse ai dimostranti alcune parole di circostanza.

E circa alle 11, dopo verbali intimazioni degli agenti della forza pubblica, la dimostrazione si sciolse.

Il Monte di Pietà

fa noto che durante il mese di marzo possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto aprile 1896, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 15 gennaio n. 67, esposto negli albi d'ufficio ed a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, e che trovasi anche riportato nei n. 6 e 9 del periodico « L'Amico del contadino ».

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Questa sera alle ore 20.30 terza rappresentazione dell'opera in 4 atti *Lohengrin* di Riccardo Wagner.

Onoranze funebri

Offerte all'associazione « Scuola e Famiglia » in morte di:

Clodig cav. prof. Giovanni: Prof. Artidoro Baldissera L. 1, Adelardo Bearzi 5.

Driussi Giuseppe: Dirigente ed insegnante scuole soburbane L. 5, Misani cav. Massimo 1, prof. Artidoro Baldissera L. 0,50, Maria Raccumgerten 0 50, Maria Fabris 0,50 Regina Merlo 0,50, Enrico Bruni 0,50.

Tavani Gio. Batta. di Latisana: Trani Pietro L. 1, Pitotti Francesco 1.

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Driussi Giuseppe: Brandolini Antonio L. 1.

Cav. prof. Giovanni Clodig: Valentinis dott. L. 1, Sostero dott. Giambattista residente a Milano 5, Muratti Giusto 5.

Comm. Paolo Billia Prof. Libero Fracassetti L. 1, Salbadini avv. Giuseppe 2, Muratti Giusto 5.

Offerte fatte alla Società reduci e veterani in morte di:

Clodig cav. prof. Giovanni: Professori del R°. Ginnasio Liceo L. 40, Muratti Giusto L. 5.

Billia comm. Paolo: Muratti Giusto L. 5.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Il processo di jeri contro quell'Antonio Treppo fu Giacomo d'anni 52 da Nimis, imputato di appiccato incendio nella notte dall'8 al 9 settembre 1897 alla casa abitata da Anna Comelli in Clos di Ceseris, finì colla condanna dell'accusato in contumacia alla reclusione per anni dodici, alla sorveglianza speciale della P. S. per anni due ed agli accessori di legge.

Oggi e domani si discuterà il processo contro Massimiliano di Valvasone già ufficiale postale di Valvasone, accusato di peculato e falso.

Difensore l'egregio avv. Cavarzerani di Sacile.

Processo Colautti-Cantarutti

Ieri continuarono le audizioni dei testimoni, la maggior parte di poca o nessuna importanza, eccettuate quelle: di Giov. Battista Toffolutti il parente dell'ucciso, che dimostrò un certo risentimento per essere stato escluso nel testamento, tanto che i difensori Caratti e Bertacioli misero in evidenza il suo interesse alla condanna dei fratelli Colautti e del dott. De Sabbata giudice istruttore e Giuseppe Bertuzzi funzionante da cancelliere che confermarono le confessioni come ample e spontanee di Luigi Colautti e Lucia Cantarutti.

Finita l'assunzione dei testimoni, oggi comincierà la discussione e si crede che domani sera il dibattimento avrà termine.

Il processo Giacomelli rinviato

Roma, 8. — Nell'odierna udienza in seguito ad istanza della parte civile il processo venne rinviato.

Telegrammi

Il viaggio della salma di Cavallotti

Pisa 8. — Le Associazioni e la cittadinanza pisana colle autorità si recarono alla stazione al passaggio della salma di Cavallotti. Erano presenti i deputati Orsini e Morelli, donna Francesca Garibaldi, le rappresentanze di venti Associazioni livornesi e molti lucchesi.

La salma giunse alle ore 22,8 accompagnata dagli amici e da molti deputati. La commozione era generale. Si deposero corone e si suonò l'inno di Garibaldi fra frenetici applausi.

I preparativi a Milano

Milano, 8. Si prevede che il trasporto della salma di Cavallotti riuscirà domattina una cerimonia eccezionalmente imponente.

Il corteo muoverà alle 10 dal piazzale della stazione, ed entrerà in città dalla barriera di Porta Umberto, percorrendo le vie Manzoni, S. Giuseppe, il Corso Garibaldi, Volta, e arriverà al cimitero.

Il Sindaco che interverrà insieme alla Giunta e al Consiglio parlerà a nome della città.

La federazione degli esercenti diramò una circolare invitando alla chiusura dei negozi durante i funerali.

L'assemblea del partito socialista stasera deliberò l'intervento in massa, delegando ad oratore l'onor. Turati.

Aderirono alla proposta Berenini perchè il Parlamento approvi la legge considerante il duello come reato comune.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 9 marzo **105.32**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1898 — Tipografia G. B. Doretti.